

La benedizione dell'arcivescovo Mondello nell'immobile confiscato alle cosche

Era della mafia, ora servirà ai rom

Sede dello stoccaggio dei rifiuti, ospiterà anche convegni e dibattiti

«LA MAFIA restituisce il maltolto e la comunità se ne riappropria». Domenico Nasonne, responsabile provinciale di Libera, sceglie uno slogan di forte impatto per dare il giusto significato ad una giornata che segna un duro colpo alle cosche mafiose, presenta un'operosa sinergia tra le istituzioni locali e favorisce concretamente l'inserimento socio-lavorativo dell'etnia rom. Tutto in un solo colpo.

Nell'immobile di via Reggio Campi II tronco, al civico 199, confiscato alla mafia anni fa, acquisito dal Comune di Reggio nel 1999 e, grazie all'aiuto della Provincia, ristrutturato nel 2002, adesso sette giovani della comunità sociale Rom hanno iniziato l'attività di stoccaggio e prima lavorazione dei rifiuti ingombranti. Sono da poco passate le dieci del mattino, quando monsignor Vittorio Mondello celebra il rito della benedizione dell'immobile che, tiene a precisare l'arcivescovo, «riguarda sì i locali, ma soprattutto gli uomini che vi lavoreranno, impegnandosi per far crescere la

propria umanità, perché il lavoro, in quanto opera di collaborazione con Dio, è importante non solo per il prodotto, ma soprattutto per il sudore di chi opera, che dà valore e dignità a qualsiasi uomo». Le parole dell'alto prelato risuonano tra le pareti del nuovo simbolo del riscatto della società civile reggina, davanti ad associazioni, autorità politiche, militari e religiose. L'associazione Arkesis, l'Opera nomadi, l'Azione cattolica diocesana, il Cereso, Legambiente, la Caritas, l'associazione Piccola opera "Papa Giovanni". Queste le realtà che affiancano la cooperativa Rom 1995, condividendo l'esperienza del recupero dell'immobile che da oggi, come sottolineato dal presidente della cooperativa, Domenico Modafferi, viene messo a totale servizio della città, dal momento che verrà utilizzato anche in occasione di dibattiti ed incontri sui temi della legalità, dell'educazione multietnica, del rispetto dell'ambiente. Ad ascoltare il messaggio dell'arcivescovo, che ringrazia il Comune «per aver messo i loca-



Un momento della cerimonia di benedizione dei locali

li, che diventeranno punto di espansione di serenità, gioia e pace in tutta la città, a disposizione dei giovani della Rom 1995, che li useranno per offrire dei servizi alla collettività», anche il prefetto Giovanni D'Onofrio, gli as-

essori Ornella Milella, Tilde Minasi e Antonio Caridi, alcuni presidenti di circoscrizione, don Antonio Iachino, don Nuccio Cannizzaro, don Angelo Epis e tanta gente comune. Non solo l'atto di confisca, ma anche la con-

creta opportunità di lavoro per i rom, «che li aiuterà finalmente ad affrancarsi dalla condizione emarginata in cui versano», nell'analisi del prefetto per quella che definisce «una scelta significativa» e «di notevole spessore»

destinata a segnare «un'inversione di tendenza, un percorso di legalità e trasparenza in cui siamo tutti impegnati».

E se l'assessore provinciale Milella plaude all'iniziativa, perché punta «a favorire l'integrazione e a creare occasioni di lavoro», che considera «assi portanti per la crescita del nostro territorio», l'assessore di Palazzo San Giorgio Caridi pone in risalto la «proficua sinergia tra comunità rom e Comune e tra questo e la Provincia», ritenendola fondamentale «per tentare di risolvere il problema della disoccupazione». Le conclusioni sono tratte dall'assessore comunale Minasi che parla del problema di integrazione dei rom, come di «un problema essenzialmente culturale». «Dobbiamo partire dalla tutela dei minori, che sono i più svantaggiati - chiude la Minasi - infatti ci stiamo muovendo con l'Opera nomadi, all'interno di un progetto che mira a supportarli grazie al ruolo di operatori sociali e istituzioni».

Andrea Iacono